

**RIFLESSIONI DEL PADRE  
BOURDALOUË GESUITA  
PER MEZZO DELLE QUALI  
OGNI CRISTIANO DA SE  
STESSO POSSA...**

---

Louis Bourdaloue

7.6  
136 152

BOURDALOUE GESUITA

**AGLI SPETTACOLI TEATRALI.**



**Per Antonio Fulgoni presso S. Eustachio.**

Con licenza de' Superiori.



## RIFLESSIONI

DEL PADRE

BOURDALOÛE GESUITA.

Per mezzo delle quali ogni Cristiano da  
se stesso possa giudicare, se sia lecito  
o no l'intervenire agli Spettacoli  
Teatrali.

*Esposte da lui in una Predica per la  
terza Domenica di Pasqua.*

**T**ERTULLIANO fa una  
riflessione verissima  
nel Trattato, ch'egli  
ha composto sopra gli Spet-  
tacoli. Egli dice, che l'igno-  
ranza dello spirito dell'uo-  
mo non è mai più profon-  
tuosa, ne pretende di me-  
glio filosofare, e razioci-  
nare, che allora quando si  
vuole ad essa proibire l'uso  
di qualche divertimento, e  
di qualche piacere, di cui

A 2 ella

4  
ella è in possesso, e che ella  
si crede legittimamente per-  
messo. Perchè allora appun-  
to è quando ella si mette in  
parata, e che diviene sottile,  
ed ingegnosa: ella immagina  
mille pretesti per sostenere  
il suo dritto, e nel timore  
di restar priva di ciò, che  
la lusinga; ella giunge final-  
mente al segno di persua-  
derli, che ciò, che ella de-  
sidera, sia onesto, ed inno-  
cente, benchè in sostanza sia  
colpevole, e contro la legge  
di Dio: *Mirum quippe quam  
sapiens argumentatrix sibi  
videtur ignorantia humana,  
quum aliquid de hujusmodi  
gaudiis, ac fructibus vere-  
tur amittere.* Ed in fatti da  
questo principio appunto na-  
scono giornalmente i rilas-  
fa-

5  
samenti nella Morale Cri-  
stiana . Una cosa sia grazio-  
sa , o tale apparisca , che tosto  
perchè ella è graziosa, si ama,  
e perchè ella si ama , uno si  
figura , che ella sia buona ;  
ed a forza di figurarselo ,  
uno in certa maniera se ne  
convince , onde poi avvie-  
ne , che si opera con pre-  
giudizio della coscienza , e  
malgrado i più puri lumi  
della grazia . Ora applichia-  
mo questa massima generale  
a i punti particolari , e so-  
pra tutto a quello , che io  
tratto . Io pretendo , che vi  
sieno de' divertimenti nel  
Mondo , che passano per le-  
gittimi , e che sono auto-  
rizzati dall'opinione comu-  
ne delle persone del Secolo ;  
ma che son condannati dal

A 3 Cri-

6

Cristianesimo , e che non possono accordarsi con l'integrità , e purità de' costumi . Spieghiamoci anco più minutamente ; perchè senza di ciò , o Cristiani , durereste fatica a bene intendere la mia proposizione , e forse in pratica tutto ciò , che io direi , non produrrebbe alcun frutto . Discorriamo adunque sopra certi soggetti più ordinarij , più noti , e che sono presso a poco gli stessi , che quelli , de' quali ha parlato Tertulliano . Uditemi .

Così per esempio quelle Rappresentazioni profane , quelli Spettacoli , ove assistono tanti mondani oziosi , e voluttuosi , quelle assemblee pubbliche , e di puro pia-

piacere, ove sono ricevuti tutti coloro, che vi sono condotti o dal desiderio di comparire, o dalla bramosia di vedere; in due parole, per farmi sempre più intendere, Commedie, e Balli, son eglino questi divertimenti permessi, o proibiti? Gli uni illuminati dalla vera Sapienza, che è la Sapienza del Vangelo, gli riprovano: gli altri, ingannati da' falsi lumi d'una prudenza carnale, gli giustificano, o si sforzano di giustificarli. Ciascuno pronunzia secondo le sue cognizioni, e dà le sue decisioni. Quanto a me, cari miei Uditori, se non fossi già d'una professione, che per se stessa mi proibisce simili passatempi,

A 4 e do-

e dovessi, come voi, prendere partito sopra di ciò, e risolvermi, mi pare fino dal bel principio, che per farmi rinunziare a' medesimi, nient'altro di più ci vorrebbe, che questa diversità di sentimenti. Mentre, e perchè, direi io, azzardare la mia coscienza in una cosa sì vana, come quella, e di cui io posso con tanta facilità fare a meno? Da una parte mi si asserisce, che queste sorte di divertimenti sono colpevoli; dall'altra si sostiene, che sono esenti da peccato. Ciò, che deve risultare da questo si è, che sono almeno sospetti: e poichè quelli, che sostengono, che l'innocenza vi resta offesa, sono per altro

162  
9  
tro i più regolati nella loro condotta , i più attaccati a' loro doveri , i più versati nella scienza delle vie di Dio , non è egli cosa più sicura , e più savia , ch'io mi rapporti a loro , e che non metta a rischio sì leggermente la mia salute ? Ecco come io concluderei ; e questa sarebbe senza dubbio la conclusione la più ragionevole , e più sensata .

Ma io non vorrei nemmeno fermarmi quì ; e vi sono delle più forti considerazioni , che mi determinerebbero . Che farei io ? Seguendo il consiglio dello Spirito Santo , io interrogarei coloro , che Dio mi ha dati per maestri , cioè , i Padri della Chiesa : *Inter-*

A 5 *roga*

*roga Patrem tuum , & annuntiabit tibi ; majores tuos , & dicent tibi ;* e dopo avergli consultati , farebbe difficile , se mi restasse qualche delicatezza di coscienza , che io non fossi assolutamente convinto su questa materia : perchè essi m'insegnerebbero delle verità capaci non solamente di determinarmi , ma d'inspirarmi una specie d'orrore per queste sorte di divertimenti . Seguitemi , io ve ne prego .

Egolino m'insegnerebbero , che gli stessi Pagani gli hanno proscritti come pregiudiziali , e contagiosi . Basta leggere ciò , che S. Agostino ne ha osservato ne' libri della Città di Dio , e  
le

le belle ordinazioni, ch'ei riferisce a confusione di coloro, che pretenderebbero di mantenere nel Cristianesimo ciò, che il Paganesimo ha rigettato. M'insegnerebbero, che l'abbandonare questi Spettacoli, e queste assemblee era ne' primi secoli della Chiesa un segno di Religione, ma un segno autentico; e che in particolare non biasimavano solamente il Teatro, perchè a tempo loro serviva all'idolatria, ed alla superstizione, ma perchè era una scuola d'impurità. Or voi ben sapete, se sia ancora oggi-giorno, e se il contagio dell' impurità vi sia tanto più da temersi, quanto ella è più mascherata, e più raf-

finata . Egli è vero , che il linguaggio è più puro ; più studiato , più castigato ; ma voi ben sapete , se questo linguaggio ne oscura meno lo spirito , se ne corrompe meno il cuore , e se non farebbe forse meglio il sentire gli adulterj d'un Giove , e delle altre divinità , gli eccessi delle quali espressi chiaramente , e senza riserva , offendendo le orecchie farebbero minore impressione sull' anima . M' insegnerebbero , che nella stima comune de' Fedeli non si credeva di potere osservare il giuramento , e la promessa del suo Battesimo , finattantochè si stava attaccati a questi frivoli passatempo del Secolo . Perchè è un burlar-

si

fi di Dio medesimo , o mio  
Fratello ( scriveva S. Cipria-  
no ) l'aver rinunziato al de-  
monio , come avete fatto  
nel ricevere al sagro Fon-  
te la grazia di Gesù Cristo,  
ed il ricercare adesso le fal-  
se allegrie , ch'ei vi presen-  
ta in un' assemblea , o in  
uno spettacolo di vanità .  
M'insegnerebbero , che so-  
pra di ciò usava la Chiesa  
un'estrema severità nella sua  
disciplina ; e che questa se-  
verità giunse ancora a un  
tal segno , che fu alcuna-  
volta un ostacolo alla con-  
versione degl'infedeli . A se-  
gno tale , dice Tertulliano,  
che se ne vedevano quasi più  
allontanarsi dalla nostra fan-  
ta Fede per lo timore d'es-  
sere privati di quei diverti-  
menti,

menti , i quali ella condannava , che per la paura del martirio , e della morte , di cui venivano minacciati dai Tiranni .

Ecco , io dico , ciò , che insegnerebbero a me , questi santi Dottori , e ciò , che insegnano a voi . Ecco la loro tradizione , ecco i loro pensieri , ecco la loro Morale . Osservate : io non dico , che questa sia stata la Morale d'uno di questi grandi uomini , ma di tutti ; talmente che tutti d'unanime consentimento sono convenuti su questo punto ; ed hanno tutti avuto sopra di ciò la medesima voce , e spesso ancora le espressioni medesime . Io non dico , che questa sia stata la loro Morale

rale in un tempo , e si sia mutata in un altro . Di secolo in secolo si sono succeduti , e in tutti i secoli hanno rinnovate le stesse proibizioni , hanno predicate l'istesse massime , e pronunziate le stesse sentenze . Io non dico, che questa sia stata la Morale di persone deboli, e poco instruite , limitate nelle loro cognizioni , e timide , o precipitate nelle loro decisioni . Oltre la loro santità , che ce li rende venerabili , noi sappiamo , che erano i primi ingegni del Mondo ; noi abbiamo tra mano le loro Opere , e vediamo in esse la sublimità della loro sapienza , la penetrazione del loro spirito , la profondità , e la vastità della loro erudizione . Io non dico,

co , che sia stata una Morale solamente di perfezione , e di puro consiglio. Basta pesare i loro termini, e prenderli nel senso il più naturale , ed il più comune. Sopra qual altro soggetto si sono eglino spiegati con più rigore ? Di che mai ci hanno eglino fatto temer più le funeste conseguenze , ed a che mai hanno eglino più attribuito i fatali successi , e più data forza di PRECETTO ? Io non dico , che sia stata una Morale fondata sopra ragioni proprie , e particolari: ve l'ho già fatto osservare , e ve lo ripeto ; non impiegavano altre ragioni , che quelle , le quali usiamo noi , e non ne avevano altre . Ciò , che dicevano contro il Teatro , e contro quel-

quelle assemblee mondane, da cui noi pretendiamo di ritirarvi, è quell'istesso, che vi diciamo noi; e tutto ciò, che dicevano essi, abbiamo noi pure l'istesso diritto di dire a voi. Finalmente io non dico, che sia stata una Morale, la quale essi abbiano solamente indirizzata a certi stati, a certi caratteri, e a certi spiriti. Non hanno essi distinto nè qualità, nè condizioni, nè temperamenti, nè disposizioni del cuore. Parlavano a Cristiani come voi, e parlavano a tutti. Invano rispondeva loro alcuno ciò, che a noi pure ogni dì si risponde, e ciò, che osservò sì bene S. Gio. Grisostomo: *Tutto quel ch'io vedo, e tutto quel ch'io sento, mi diverte, e nien-*

*eniente più; del resto io non  
 ne sento alcuna impressione ,  
 e non ne sono in verun modo  
 toccato . Scusava vanamente , che essi  
 trattavano o di mascheramento , o di cattiva fede , o  
 d'errore almeno , e d'illusione . Di mascheramento , e di  
 cattiva fede , perchè ben sapevano , che questo è un pre-  
 testo , di cui vogliono alcuna  
 volta prevalersi i più corrotti ,  
 nascondendo gli occulti di-  
 sordini del loro cuore , a fine  
 di giustificare in apparenza  
 la loro condotta . D'errore  
 almeno , o d'illusione , per-  
 chè sapevano altresì quanto  
 uno ami di acciecare se stesso ,  
 e quanti progressi faccia la  
 passione , benchè non si ve-  
 dano subito , o non si voglia-  
 no vedere ; ma che poi di-  
 ven-*

vengono pur troppo sensibili.

Or io mi attengo a questo, miei cari Uditori. E che possono mai opporre a testimonianze sì chiare, sì verificate, sì rispettabili i partigiani del Mondo? A chi mai crederanno, se non si arrendono a simili autorità? E non farebbe egli una temerità infossibile, nella quale non caderà mai alcun Cristiano di buon senso, il pretendere, che questi uomini di Dio si sieno tutti ingannati, che abbiano tutti portate troppo avanti le cose, e che nel secolo, in cui viviamo noi, siamo più illuminati di loro? Eppure vedrete taluni, che senza punto dubitare, appellano da tutto ciò al proprio loro giudizio, e che non si faran-

ranno il minimo scrupolo di ciò, che tutti i Padri della Chiesa hanno creduto di dovere altamente qualificare di peccato . Poichè ecco fino a qual segno è giunta la prefunzione del nostro secolo . Comprendetela , se vi piace, interamente . Si tratta della coscienza , e della salute : e tutti quanti vi sono stati sino al presente sopra queste materie giudici competenti , giudici riconosciuti , ed autorizzati , hanno deciso : ma non così per altro ne giudicano alcuni mondani . Perchè almeno se fossero i Pastori dell'anime , se fossero i maestri della Morale , se fossero i ministri degli altari , i direttori , i predicatori della parola di Dio , che adesso , e  
tra

tra noi avessero sulla questione, ch'io tratto, de' principj meno severi, che quelli di tutta l'antichità; e se questi principj fossero generalmente, e costantemente seguiti dalla più sana parte de' Cristiani, sarebbe forse allora più soffribile l'esaminare, il deliberare, il disputare. Ma voi ben lo sapete: i predicatori nel pulpito, i direttori nel tribunale della penitenza, i dottori nelle scuole, i pastori delle anime, i ministri degli altari, usano tutti ancora lo stesso linguaggio, e si trovano sostenuti da tutti i veri Fedeli di S. Chiesa. Che vi resta egli adunque? Io già l'ho detto; alcuni mondani, vale a dire un certo numero di persone libertine, amanti di

di loro stesse , e idolatre de' loro piaceri ; persone senza studio , senza cognizione , e senza premura della loro salute ; femmine vane , tutta la scienza delle quali si riduce ad un ornamento, tutto il desiderio delle quali è di comparire, e di farsi guardare intorno, tutto il pentiero delle quali è d'incantare il tempo, e di stare in guardia contro la noja, che le sorprende, subito che manca loro il passatempo, e si trovano fuori delle bagatelle; ma ciò, che vi è spesso di più deplorabile , la passione delle quali cerca di nutrirsi , e d'accenderfi , quando bisognerebbe usare ogni diligenza per mortificarla , ed estinguerla . Ecco gli oracoli , che vogliono farsi ascoltare , e  
che

23

che pur troppo effettivamente si ascoltano; ecco i dottori, ed i maestri, i lumi de' quali oscurano tutti gli altri, e le risoluzioni de' quali sono assolute, e senza replica; ecco le guide, le cui strade son le più dritte, ed i malle-vadori, sopra i quali si può riposarsi della sua coscienza, della sua anima, della sua eternità. Ah Cristiani! siatene giudici voi stessi, e concludete.

**IL FINE.**

IM-

*IMPRIMATUR.*

Si videbitur Rmo P. Mag. Sacri Palatii  
Apost.

F. M. de Rubeis Patriarcha Constantia.  
Vicesgerens.

---

*IMPRIMATUR.*

Fr. Vincentius Elena Mag. Socius Rmi  
Patris Mag. Sac. Palatii Apost.

